

AII



*Vai al contenuto multimediale*

Pamela Maria Fermani

# **La grammatica del linguaggio nei contesti internazionali**

La docimologia Montessori integrata con nuovi saggi

*Prefazione di*  
Kevin Rathunder





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2231-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

*A voi nuove generazioni  
affinché siate savie custodi  
del segreto dell'infanzia*



# Indice

- II *Prefazione*  
di Kevin Rathunder
- 23 *Introduzione*
- 25 **Capitolo I**  
*Le basi biologiche del linguaggio*  
I.1. L'apparato fonatorio ed i meccanismi di fonazione, 25 – I.1.1. *Il sistema uditivo e i suoni linguistici*, 28 – I.1.2. *Gli adattamenti filogenetici sottostanti la capacità linguistica*, 30.
- 35 **Capitolo II**  
*I disturbi del linguaggio orale*  
2.1. Tipologie afasiche secondo una valutazione clinica, 35 – 2.1.1. *Linguistica comparata ed afasie di pertinenza linguistica*, 41 – 2.2. Il segno linguistico per Jakobson: comunicazione e funzioni della lingua, 43 – 2.2.1. *La funzione metalinguistica*, 44 – 2.3. Bambino e adulto: lo sviluppo anatomico del tratto vocale, 49.
- 53 **Capitolo III**  
*Il linguaggio tra strutturalismo e dicotomie saussuriane*  
3.1. La tradizione linguistica saussuriana: nasce la moderna scienza del Linguaggio, 53 – 3.2. L'antipsicologismo di matrice saussuriana. Architettura della significazione articolatoria della lingua: il *Circuito della Parole*, 58 – 3.3. Sul materialismo antico: la filosofia pragmatica sull'origine del linguaggio, 61 – 3.3.1. *Dal Libro V del poema latino De rerum natura (98-54 a.C.)*, 62.
- 67 **Capitolo IV**  
*Il bambino e la bambina*  
4.1. Lo sviluppo linguistico e cognitivo nel bambino, 67 – 4.1.1. *Lo sviluppo vocale e fonologico*, 70 – 4.1.2. *La lallazione canonica e la lallazione variata*, 73 – 4.1.3. *La connessione tra schemi vocalici e impressioni uditive nella lallazione*, 75 – 4.2. Imitazione e ottimizzazione di schemi articolatori, MOI (Memorie Operative Interne), 76 – 4.2.1. *La nascita delle prime parole*, 77 – 4.3. Un caso di privazione e isolamento linguistico: Victor

dell'Aveiron, bambino selvaggio, 79 – 4.4. Traduzione e interpretazione di testi specialistici: I progressi del Giovane Selvaggio (dal Diario di Jean Marc Gaspard Itard, 1801, 1806), 87.

103 **Capitolo V**

*La pedagogia scientifica Montessori nella genesi dell'intelligenza*

5.1. Scheda biografica e opere di riferimento, 103 – 5.1.1. *Linguaggio*, 106 – 5.1.2. *Embrione spirituale*, 108 – 5.1.3. *Mente assorbente*, 109 – 5.2. Il periodo sensitivo e la genesi dell'intelligenza, 111.

115 **Capitolo VI**

*Le interpretazioni dello sviluppo del linguaggio*

6.1. La Teoria dell'attaccamento di John Bowlby, 115 – 6.2. Linguistica acquisizionale: le teorie linguistico-evolutive, 118 – 6.3. Profilo biografico di Noam Chomsky, 118 – 6.3.1. *Evoluzione, innatismo e linguaggio*, 121 – 6.3.2. *Il paradosso dell'acquisizione*, 122 – 6.3.3. *Il problema di Platone*, 125 – 6.4. L'estetica della virtù applicata al linguaggio: Socrate e allievo in dialogo serrato, 127 – 6.5. Introduzione alla Grammatica Generativa, 132 – 6.5.1. *Il nuovo ruolo dell'esperienza: attivare i parametri della Grammatica Universale*, 132 – 6.6. La filologia del linguaggio come istinto biologicamente determinato, 135 – 6.7. Innatismo e Modularismo: il confronto Chomsky – Fodor, 137.

139 **Capitolo VII**

*Economia delle Risorse Umane Sovranazionali*

7.1. Istruzioni di docimologia: Sei saggi, 139 – 7.1.1. *I principali metodi di intervista*, 139 – 7.1.2. *La preparazione*, 140 – 7.1.3. *Lasciare la migliore impressione nel tempo*, 142 – 7.1.4. *La conclusione del colloquio*, 142 – 7.2. La leadership organizzativa sottende la maestria e la performance del noto, complicato ed immaginato al positivo, 142 – 7.3. Risorse umane estere-vestite e banche: l'immanentismo patrimoniale affidato nuovamente al dialogo, 144 – 7.4. Il caso è un'arte nell'arte. Come trasformare le criticità nelle economie e industrie 4.0 nel vantaggio di divenire nuovi esseri umani, 146 – 7.5. Dal bilateralismo al multilateralismo su Stabilità e Lavoro nei commerci del mercato domestico a margine del d.lgs n. 148/2015, 148 – 7.6. Modena. Fucina del dialogo inter-istituzionale per la Alternanza Scuola-Lavoro, 150 – 7.7. *Actio*. Deontologia. I limiti d'intervento della Direzione Risorse Umane: la percezione sociale e l'orientamento dell'HRD, 152.

157 **Conclusioni**

161 **Bibliografia**



# Prefazione

KEVIN RATHUNDER\*

Giammai sia l'Istruzione l'abito sartoriale per  
il bambino bensì il bambino per l'Istruzione

## L'educazione Montessori e la Pareto Ottimalità

A quanti eruditi lettori e studiosi di alcune opere nella ampia produzione biografica della donna marchigiana Maria Montessori è dato conoscere nel profondo le attuali prospettive in uso nella Psicologia dello sviluppo e delle relazioni, è ovvio che Montessori sia stata un medico visionario in entrambe le discipline di ricerca.

Anticipa molte pratiche educative contemporanee “incentrate sul bambino” o “appropriate allo sviluppo” ed è un tutore del “bambino laborioso” quando tale cultura antropologica non è ancora in voga. Comprende i salti da palcoscenico propri della teoria stadiale realizzati da bambini (3–6 anni) e, come Jean Piaget, intuisce l'importanza delle attività senso–motorie come base fondamentale per l'edificazione della conoscenza.

La sua comprensione delle dinamiche dell'insegnamento — misurate perciò non meno impegnative, che offrono una mano solo quando necessario — sono del tutto coerenti con le attuali prospettive dovute a Vygotskij concernenti i nuclei statuari e la partecipazione guidata (si veda Frédéric Yvon, Denise Shelley Newnham, 2013). Idee come le aule multietà e il tutoraggio tra pari (*peer mentoring*, Dale Carnegie Council on Adolescent Development), un'enfasi ridotta sulle prestazioni derivanti da test accademici (Sternberg), stimolando una gamma più ampia di intelligenze multiple (Howard Gardner, Daniel Goleman, 2018), concentrandosi sulla motivazione e preparazione per l'apprendimento permanente, e molte altre idee che sono parte integrante delle attuali tavole rotonde aventi ad oggetto termini

\* Dalla prefazione di Kevin Rathunder presente in questa opera con adattamenti scelti dall'autrice. Kevin Rathunder è studioso e ricercatore al NAMTA, vol. XXVI, 2001.

chiave quali educazione e apprendimento, sono state discusse con notevole chiarezza dalla illustre scienziata e pedagòga *Maria Tecla Artemisia Montessori*. *The Most Interesting Woman in Europe* (l'epiteto è un commento comparso nel *New York Times*, 1913).

Le ipotesi suesposte sono ben documentate da autori quali Koch & Leary, Standing, Wentworth, e lo scopo non è quello di valorizzare l'eredità di Montessori o di promuovere il suo metodo di educazione, che è ancora fiorente nelle scuole di tutto il mondo.

Piuttosto, lo scopo di questo articolo scientifico è duplice. Innanzitutto, sosterrò che non tutto l'oro è stato estratto dalle idee di Maria Montessori. Alcune delle sue migliori affermazioni su bambini e istruzione hanno trovato solo recentemente un corrispondente statuto tassonomico nel campo dello sviluppo umano che può metterle in luce e fornire un valido supporto empirico. La prospettiva cui si fa riferimento è il lavoro recente sull'"esperienza ottimale" (in altri termini gli stati di "uso" o di interesse profondo) e il suo ruolo nello sviluppo umano (vedi Csikszentmihalyi, *Flow*; Csikszentmihalyi & Rathunde, "The Development of the Person"). Una volta stabilito un nesso concettuale tra le idee Montessori e la teoria nota come Pareto Ottimalità, un secondo obiettivo non meno importante è quello di iniziare a tracciare un corso per nuove ricerche sullo sviluppo in età evolutiva negli ambienti Montessori. Questo focus sull'adolescenza potrebbe riservare sorprese dato che Montessori focalizza la maggior parte dei suoi scritti sulla prima infanzia.

Purtuttavia, le sue intuizioni sull'età evolutiva sono percettive (vedi *Dall'infanzia all'adolescenza*), e la teoria alla base dei suoi metodi attraversa periodi successivi di sviluppo (Wentworth).

Mentre molti programmi di educazione della prima infanzia hanno bene ciato le intuizioni e le tecniche Montessori, le sue idee non hanno avuto lo stesso impatto positivo sulla docimologia applicata all'adolescenza. Tutto ciò è gravato dal fatto che una grande quantità di prove suggerisce che gli adolescenti sovente lavorano attraverso le loro classi mentre sono impegnati sporadicamente, e l'enfasi di Montessori sul coinvolgimento attivo degli allievi potrebbe riferire preziose informazioni su questa aporia. Inoltre, l'adolescenza fornisce un buon contesto per la nuova ricerca perché gran parte del lavoro svolto sull'esperienza e l'educazione ottimale è stato condotto con gli adolescenti come campione statistico significativo.

Negli ultimi due decenni il campo dello sviluppo infantile ha prestato sempre maggiore attenzione alle circostanze sincroniche che

riguardano la vita di una persona e, quindi, lo sviluppo della persona nell'asse diacronico. Un tale cambiamento storico nel pensare, perché pone una maggiore enfasi sul portato di esperienza, si avvicina all'universo delle idee Montessori.

### **Esperienza ottimale e lo sviluppo della persona**

La struttura qui usata al fine di collegare l'educazione Montessori alla teoria dell'esperienza ottimale è desunta da Csikszentmihalyi & Rathunde ne *Lo sviluppo della persona*, un capitolo esaustivo e teorico nella più recente edizione di *The Handbook of Child Psychology* (vol. I, *Modelli teorici dello sviluppo umano*). La Monografia, pubblicata all'incirca ogni quindici anni, rappresenta le idee attuali sul campo che promettono di stimolare la ricerca futura (Damon). Vale la pena notare che in questa edizione del manuale ci siano diversi capitoli teorici che pongono l'accento sull'importanza dell'interazione "persona-ambiente" per un sano sviluppo cognitivo e comportamentale. Ciò premette il fatto che negli ultimi due decenni il campo dello sviluppo d'età evolutiva ha prestato sempre maggiore attenzione alle circostanze che influenzano la vita di una persona nel momento presente e, quindi, allo sviluppo della persona nell'asse tempo. Una tale rivoluzione storica nel pensare, perché pone una maggiore enfasi sull'esperienza, si avvicina all'universo delle idee Montessori. La teoria delle esperienze ottimali, in particolare, si concentra sull'esperienza «immediata in relazione all'interazione persona-ambiente». È quindi una teoria particolarmente utile per portare alla luce aspetti importanti del pensiero Montessoriano e scoprirne di inediti. Il primo passo nel collegare l'educazione Montessori alla teoria dell'esperienza ottimale è riassumere in breve carta le idee presentate in Csikszentmihalyi & Rathunde ("Sviluppo"). Coloro i quali hanno familiarità con il metodo Montessori inizieranno a scorgere immediatamente le sinergie per soli cenni.

#### *L'importanza dello sviluppo del flusso*

La teoria delle esperienze ottimali colloca l'esperienza soggettiva al centro dei processi di sviluppo. Più in particolare, l'idea dell'esperienza di "flusso", un'esperienza "ottimale" che il professor Mihaly Csikszentmihalyi ha studiato per oltre venticinque anni, è considerata

essere cruciale per uno sviluppo salubre e naturale. Lo stato di grazia professionale è un tema di frontiera tra neuroscienze ed economia; esso consente di perseguire il flusso psicofisico incessante basato sulla perseveranza nella ricerca di soluzioni essenziali per generare innovazioni di situazioni e processi tipici della creatività<sup>1</sup>.

Il termine “flusso” descrive momenti in cui una persona è completamente concentrata su un compito a portata di mano, relativamente ignara al passare del tempo, e sentirsi chiara su ciò che deve essere fatto da un momento all’altro. Nel flusso, la consapevolezza delle persone si intreccia con la loro azione e si sentono sicure. Sono motivate a fare l’attività solo per il piacere di farlo, non perché devono o perché saranno compensati in qualche modo quando avranno terminato il compito. La teoria del flusso è una teoria dell’interazione persona — ambiente in cui lo stato di *flow* è innescato da una buona corrispondenza tra le abilità naturali di una persona in un’attività e le “sfide” aperte nei contenuti di apprendimento ricavati da tale attività. In altri termini, il flusso si riferisce sempre ad una interazione con l’ambiente in cui una persona è completamente concentrata su qualche compito. Tali intense esperienze sono riconosciute nelle culture di tutto il mondo.

Questa prospettiva esperienziale sullo sviluppo è molto simile alla prospettiva dovuta a Maria Montessori sulla concentrazione e sull’apprendimento (Montessori, *Attività spontanea*). In altri termini, sostenere esperienze di profonda concentrazione e ritornare di nuovo e di nuovo a loro, è pensato per creare una spirale ascendente di crescita che stimola ulteriore concentrazione e apprendimento. Segue un esempio per argomentare questa dinamica: una persona che perda inevitabilmente interesse in una particolare “forma” con un sistema psicologico o un sistema sociale è più propensa a promuovere l’esperienza ottimale quando può mantenere la sua forma e struttura (cioè mantenere l’integrazione) mentre si apre al cambiamento (consentire la differenziazione) per emanciparsi da modelli precostituiti. Ad esempio, un giovane studente a cui piace la scienza non può leggere lo stesso testo più e più volte o la motivazione e il divertimento dello studente svaniranno; ciò che prima impegna lo studente deve portare a nuove intuizioni e scoperte che includano ed espandano il materiale originale. Tale processo evolutivo ha

1. G.C. Cocco, *Neuro Management. Per una nuova scienza del management*, FrancoAngeli, Milano 2016, cap. X (si consiglia la lettura integrale del capitolo).

ricoperto un posto di rilievo in psicologia nel corso del XX secolo e viene spesso definito come una «dialettica serrata di integrazione e differenziazione»<sup>2</sup>.

Purtuttavia ciò che distingue il presente approccio è il suo orientamento fenomenologico o il suo focus sull'esperienza "soggettiva momentanea". Mentre gli approcci del passato cercano di descrivere il processo di integrazione e differenziazione dall'esterno, per così dire, la pedagogia Montessori — orienta la discussione su come la persona si rapporta con l'ambiente come evidenziato dal grado di attenzione, concentrazione e qualità di una persona nell'epistemologia pragmatica.

### *Esperienza ottimale, infanzia estesa e apprendimento permanente*

La teoria ottimale dell'esperienza sussurra una forte enfasi sullo sviluppo mentale su esperienze ottimali giustificato da una prospettiva evolutiva (Csikszentmihalyi e Rathunde, "Sviluppo"). Ad esempio, i primati umani sono unici al mondo per quanto riguarda il periodo di "protratta infanzia". Il concetto biologico di "neotenia" descrive questa condizione umana caratterizzata dal rallentamento del tasso di sviluppo e dall'estensione delle fasi di sviluppo dalla culla alla età senile. La conseguenza pratica di un'infanzia prolungata è che i tratti associati all'infanzia sono mantenuti nella vita adulta e sono presumibilmente correlati all'apprendimento permanente. Un piccolo gruppo di scienziati sociali ha esperienze di flusso che confermano il processo di integrazione e di differenziazione e si basano sulle qualità più importanti e fondamentali della natura umana. Tali qualità, a loro volta, sono basate sull'infanzia e sono il dono del nostro retaggio evolutivo. *The Child is father to the man* è l'adagio frequentato nella Collana Laboratorio Montessori: osservare, tutelare, suscitare meraviglia, motivare e talora impartire precetti.

Lorenz, ad esempio, suggerisce di aver contribuito alla definizione della qualità della natura umana: la capacità di uno "stato di sviluppo senza fine" che si basa sulla propensione dell'infante a esplorare, piuttosto che rigidi programmi genetici e istintuali, per adattarsi ai nuovi ambienti.

2. L. SMITH, *J. Piaget*, in N. Sheehy, A. Chapman, W. Conroy (eds), *Biographical dictionary of psychology*, Routledge, London 1997 (vedi Baldwin, Dewey, *Interesse e Sforzo*, Piaget e Werner).

L'antropologa Ashley Montagu ha fornito una delle dichiarazioni più articolate sul significato di infanzia protratta. Questi suggerisce che, mentre gli uomini maturano, sono biologicamente preparati a sviluppare i tratti esplorativi dell'infanzia. Nel titolo del suo libro — *Growing Young* — sta trasformando lo sviluppo umano in testa con il congegno di promuovere una concezione radicalmente nuova della natura umana, che attribuisce un valore irrinunciabile all'essenza dell'infanzia come fondamento del pensiero adulto. Sebbene non fosse basato sulla stessa struttura evolutiva, Maria Montessori promosse quasi identico il concetto di natura umana<sup>3</sup> che enfatizza il bambino essere una “guida” per la sana età adulta (La rigenerazione spirituale dell'uomo).

Entrambi i pensatori, quindi, richiedono non meno di una «formulazione rivoluzionaria della società in modo tale da riconoscere, nutrire e sfruttare le forze uniche che sono state promosse durante l'infanzia».

Da una prospettiva evolutiva, questo lungo periodo di incubazione verso un'umana maturità esiste in modo che i bambini possano apprendere e sperimentare in un ambiente relativamente privo di pressioni, protetti dal legame di attaccamento parentale. La maggior parte degli scienziati sociali si riferisce a questa sperimentazione senza pressione come “attività ludica” (ad esempio, vedi Groos), anche se Montessori preferiva chiamare questa attività il “lavoro” dell'infanzia.

Come qualsiasi intellettuale Montessori non ha visto il suo metodo come una strategia pone l'enfasi nel gioco; piuttosto, disse che i bambini preferivano il “lavoro”. L'infanzia estesa de-enfatizza gli adattamenti pre-cablati all'ambiente, e al loro posto — sotto l'egida di un maggiore attaccamento e protezione dei genitori — consente un maggiore adattamento all'esplorazione attiva e spontanea. Questo stile di vita, a sua volta ne ha reso possibile lo sviluppo umano e l'apprendimento permanente nell'arco di vita.

Il coinvolgimento dei bambini nell'esplorazione dell'ambiente è forse l'esempio principale di flusso mediante il quale il bambino è concentrato e ignaro dalle distrazioni. Maria Montessori ha anche riconosciuto questo fatto e lo ha posto al centro del suo pensiero concernente le «modalità di apprendimento dei bambini». Lo stato di *flow* nell'età adulta può essere visto in un continuum con questa

3. P. Belpassi, W. Benjamin, *Infanzia berlinese intorno al '900*, Note per una filosofia dell'infanzia, Urbino 2001, [www.ora.uniurb.it](http://www.ora.uniurb.it).

capacità dei bambini di essere assorbiti dalla loro esperienza. Le esperienze di flusso, quindi, altro non sono se non il riflesso del processo di crescita e si basano sulle qualità più importanti e fondamentali della natura umana. Queste qualità, a loro volta, sono basate sull'infanzia e sono il dono del nostro retaggio evolutivo.

### *Evoluzione umana e sviluppo armonioso*

La dott.ssa Montessori riconosce che gli esseri umani sono differenziati dai primati non umani come risultato di un'infanzia prolungata o di un secondo "periodo embrionale". Ha commentato:

L'uomo sembra avere due periodi embrionali. Uno è prenatale, come quello degli animali; l'altro è postnatale e solo l'uomo ha questo. L'infanzia prolungata dell'uomo lo separa completamente dall'animale. Forma una barriera completa, in cui l'uomo è visto come altro da tutti gli altri (Montessori, *The Absorbent Mind*).

È chiaro da questo passaggio che Montessori, come altri scienziati riflettono sulle cause di sviluppo tardivo dei bambini umani, sente che questo aspetto unico dell'esistenza umana ha profonde implicazioni per capire come educare i bambini.

Inoltre, percepisce che la qualità dell'attività spontanea durante questo periodo possiede un'influenza formativa sulla personalità del bambino: questo è ciò che Montessori intende quando fa riferimento alla doppia vita embrionale della specie umana.

Vede questo ulteriore sviluppo come una continuazione del processo embrionale, durante il quale l'individuo partecipa attivamente al processo ed è legato all'ambiente esterno. È quindi una procedura di ordine psicologico.

«Lo stadio postnatale è un periodo formativo di intensa attività durante il quale il bambino deve creare in sé la struttura di base della sua personalità» (Montessori, Mario).

Durante la maggior parte della storia, l'infanzia è stata vista semplicemente come una fase da coltivare per raggiungere l'età adulta, e la società è stata costruita con bisogni e valori degli adulti proiettati sui bambini. Montessori ha riconosciuto che nutrire le qualità della prima infanzia (concentrazione spontanea, esplorazione attiva) potrebbe rivoluzionare la società e creare un legame con l'apprendimento permanente.

Infatti, EM Standing, l'autorevole biografo e collega della dottoressa Montessori, pensava che il dono più importante per l'umanità di Montessori fosse la sua articolazione di questo spirito in un'epoca che divenne nota come il "Secolo del Bambino" in antitesi con il dogma dell'infanzia illegittima ed abbandono embricata nell'epoca vittoriana. Montessori si querela poiché la civiltà è organizzata non pensando al bambino, ma focalizzata sui tratti e sui valori degli adulti.

In linea con lo spirito rivoluzionario di trasformare questa idea, un tempo, ardita, osa commentare nella cornice di un incontro promosso per onorarla: «Il più alto onore e la più profonda gratitudine che mi si possa concedere è distogliere l'attenzione da me per volgere l'attenzione nella direzione in cui è l'Adolescenza» (citato in Standing).

Montessori comprese che un tale mutamento di concentrazione avrebbe potrebbe letteralmente cambiare il mondo: «Cambiando il centro dalla diade adulto — e adulto — al bambino e ai suoi valori, dovremmo cambiare l'intero percorso della civiltà» (citato in Standing 82).

Non si tratta semplicemente della riforma dell'educazione ma di uno sforzo collettivo di umanità che equivalga al modo in cui una «nazione fa la guerra totale». Se l'infanzia fosse adeguatamente valorizzata dalla società, la riforma dell'istruzione ne sarà diretta conseguenza. È per questo che Maria Montessori afferma che il suo metodo educativo non conduce a una valutazione più grande del bambino, ne è una derivazione.

Allo stesso modo, l'aspetto più importante della formazione di un Insegnante Montessori è il cambiamento "spirituale" nell'adulto per riconoscere la dignità dei bambini e apprezzare l'importanza dello sviluppo della loro attività spontanea in un'infanzia di corso prolungato. È facile ignorare il carattere rivoluzionario di ciò che Montessori sussurra alla comunità scientifica, soprattutto perché la scena contemporanea è piena di libri, studi di ricerca e opinionisti politici che esaltano le virtù dei bambini a causa di interventi di promozione datoriale. Il significato caro a Maria Montessori, tuttavia, è diverso dalla maggior parte di questi, e, credo, «può essere meglio apprezzato quando visto in una struttura evolutiva di un'infanzia estesa».

Nel proclamarlo una tale condizione è la «fonte fondamentale della nostra umanità», asserisce Montagu, suona una chiamata all'azione che è straordinariamente simile per tono, contenuto e carattere a



quella di Montessori: la prospettiva dell'evoluzione ci mostra che la nostra infanzia nebulosa, estesa, la nostra giovinezza per tutta la vita, diventa il singolo fatto più importante su cui progettare tutte le relazioni sociali e produttive. L'infanzia, il bambino in tutti, diventa il valore di trasformazione al centro di ogni uso e istituzione sociale. È d'uopo notare la similitudine con la seguente citazione dovuta a Maria Montessori:

Ma il bambino che ottiene questo cambiamento [diventa normalizzato] diventa quindi la guida dell'uomo alla normalità. Diventa il custode sociale dell'uomo, una guida pratica, sia per l'individuo che per la società (Rigenerazione spirituale).

Montessori ha compreso chiaramente lo sviluppo umano nel contesto dell'evoluzione. Una delle ragioni per le quali il suo metodo si è dimostrato così efficace e duraturo, credo, è che con il suo internato come medico neuropsichiatra il suo sistema aveva una base biologica (ad esempio, capiva che l'apprendimento astratto era basato sui sensi e sul movimento motorio, ecc.).

Tuttavia, non ha sviluppato pienamente il significato evolutivo di un'infanzia prolungata e ha applicato questa intuizione al suo obiettivo di riforma dell'istruzione. Di primo acchito, non è chiaro come questa prospettiva possa essere utile per un simile obiettivo.

Perché un'infanzia prolungata, raggiunta attraverso un'estrema dipendenza e un lento sviluppo, sostiene un cambiamento nel modo in cui pensiamo alla natura umana e all'organizzazione della società?

La risposta a questo interrogativo tendenzioso potrebbe essere che questo ritardo del tasso di sviluppo reca seco uno scopo evolutivo che ha trasformato l'umanità: ha de-enfatizzato gli adattamenti istintuali e precablati all'ambiente, e al loro posto — sotto l'ombrello di un maggiore attaccamento dei genitori e protezione — consenta una maggiore dipendenza dall'esplorazione attiva e dalla concentrazione spontanea.

Questo stile di vita, a sua volta, ha reso possibile lo sviluppo umano senza soluzione di continuità e l'apprendimento definito. Questa prospettiva evolutiva non fa altro che sottolineare il fatto normale e non banale che l'infanzia aiuti a creare il futuro adulto; aggiunge un quadro scientificamente fondato che sostiene l'appello di Montessori per una riformulazione radicale della società basata sull'attenzione e la riverenza per il bambino.

Sottolinea i poteri di concentrazione unici che i bambini posseggono e che gli adulti spesso perdono. Montessori ha riconosciuto che la concentrazione profonda come modello di concentrazione ricorrente mette in contatto con le forze motivazionali essenziali della natura umana che si costituiscono nell'infanzia (vale a dire, la motivazione "normale") e questo schema cognitivo si traduce in apprendimento permanente e pregiato (vedi Montessori, *Il segreto dell'infanzia*).

In altre parole, l'interazione di queste due modalità è presumibilmente necessaria per la differenziazione e l'integrazione continua delle informazioni; senza l'uno o l'altro aspetto del processo, le informazioni diventerebbero statiche o disorganizzate.

*Preparare la strada: il contesto dell'esperienza ottimale*

Alla maggior parte delle persone, la prima riflessione che viene in mente quando si parla del nome Montessori è un contesto scolastico e un metodo di educazione. Tuttavia, ciò che è unico in questo contesto e metodo, credo, non è completamente chiaro a meno che non si comprenda quanto è stato discusso a questo proposito. A tal guisa, il contesto per l'apprendimento creato dai metodi Montessori si basa su:

1. una nuova visione della natura umana che enfatizza il bambino normale;
2. l'idea che il normale sviluppo sia sinonimo di un continuo ritorno a esperienze intrinsecamente motivanti e ottimali.

Con questa premessa, è possibile approfondire il chiasmo tra un contesto sociale (ad es. l'istituzione scolastica) e un'esperienza ottimale.

La Teoria dell'esperienza ottimale prende uno sguardo autoptico al contesto familiare di un'esperienza ottimale e come la famiglia sia il supporto a sviluppare qualità personali che aiutano i bambini nella registrazione dei "marcatori"<sup>4</sup>.

Per esempio, la pedagogista nata a Chiaravalle, ha racchiuso nella sua personalità varie polarità che possono aver permesso una con-

4. Si tenga nella dovuta considerazione il gene della Grammatica Universale teorizzato da Noam Chomsky "somatici" in grado di registrare la *Pareto Ottimalità*.

creta/ astratta agilità di pensiero e una capacità di focalizzare la sua attenzione in modi straordinari. Per esempio, ha avuto il rigoroso internato e la perspicace estroversione di uno scienziato, eppure aveva anche una sensibilità e un'intuizione al femminile che coglieva l'esperienza immediata dei bambini.

